

Dibattito con Macaluso al Palazzo dei congressi di Firenze

La mezzadria allontana la Toscana dall'Europa

Il Governo deve intervenire sulle strutture per rendere competitiva la nostra agricoltura — Seimila miliardi bruciati sull'altare del protezionismo — Le proposte PCI per la CEE

Da alcuni mesi a questa parte, in vista della prima elezione diretta dei rappresentanti al parlamento europeo, alcune forze politiche hanno istituito una sorta di gara per stabilire quale è il più europeista fra i partiti italiani. Il «gioco» — se così si può chiamare — funziona pressappoco in questo modo: chi accetta acriticamente lo SME è un «europeista» convinto, mentre coloro che hanno espresso alcune riserve sull'ingresso dell'Italia nel sistema monetario non possono definirsi veri europei. Lo stesso discorso vale per l'agricoltura: da buoni «europeisti» bisogna avere cieca fiducia in diventati un bravo imprenditore agricolo come il suo collega olandese o tedesco.

Questi stessi «europeisti convinti», però, sono subito pronti a menar scandalo quando le loro idee vengono mandate al macero, oppure quando sentono dire che gli allevatori olandesi nutrono il bestiame con il latte in polvere.

Invece di gareggiare per accaparrarsi voti, questi partiti (DC in testa) farebbero bene a ricordare che perveramente creare una comunità europea nel popolo italiano, a spiegare come stanno veramente le cose ed a battersi per una politica comunitaria che sia strumento di equilibrio fra le economie dei Paesi membri della Comunità.

Bene ha fatto il Comitato regionale toscano dell'Udc: «Riforme amministrative e direzione dello Stato dall'alto». Pietro Leopoldo alla Restaurazione: «Giugno 24, ore 15.30, Simonetta Soldani, dell'Università di Siena: «La formazione del gruppo dirigente toscano del Risorgimento»; «Giugno 31, ore 15.30, Giulio Paganini dell'Università di Siena: «L'agricoltura toscana fra Ottocento e Novecento»; giovedì 7 giugno, ore 15.30, Giorgio Mori, dell'Università di Firenze: «Primi sviluppi manifatturieri industrializzazione».

Il ciclo di lezioni è rivolto ai tecnici, ma include anche la partecipazione di un limitato numero di frequentatori esterni. Chi abbia interesse a seguire con continuità il ciclo è pregato di registrarsi, anche per telefono (055-577651), presso la segreteria dell'Istituto. Le registrazioni saranno accolte nell'ordine.

A lavori conclusi, da parte della Direzione nazionale col PCI e presidente della commissione agraria del Senato, hanno partecipato numerosi studiosi ed esperti come la dottorella Carla Barbarella, della commissione agraria nazionale del PCI, Liano Angel e Luigi Onofri-Zorini, docenti della facoltà di agraria di Firenze, e il dottor Antonio Ducci, esperto del problema comunari.

Dal convegno è emersa con chiarezza la necessità di una radicale modifica dell'attuale politica comunitaria nel settore agricolo. Gli attuali regolamenti della CEE, invece di equilibrare le economie agricole dei vari Paesi, di fatto le aggriglano. In realtà, difeso dagli agricoltori dei Paesi più forti dalla concorrenza di quelli più deboli, riducendo ulteriormente la base produttiva delle nostre campagne.

Continua di coltivatori hanno ancora una volta potuto constatare direttamente, nel corso del convegno, quali sono i guasti provocati nelle nostre campagne da 30 anni di gestione democristiana.

A lavori conclusi, da parte della Direzione nazionale col PCI e presidente della commissione agraria del Senato, hanno partecipato numerosi studiosi ed esperti come la dottorella Carla Barbarella, della commissione agraria nazionale del PCI, Liano Angel e Luigi Onofri-Zorini, docenti della facoltà di agraria di Firenze, e il dottor Antonio Ducci, esperto del problema comunari.

Si è compiuto così un convegno attivo per l'applicazione di questa legge in quale dovrà, nel quadro della difesa della professionalità agricola, la cui iscrizione all'altro sarà condizione per poter accedere ai finanziamenti pubblici in agricoltura con le modalità previste dall'articolo 5 dello statuto regionale.

Il convegno dell'ordinamento della campagna si è registrato un grave comportamento da parte della Coldiretti, la quale dopo aver rifiutato ogni incontro con le altre componenti al fine di ricevere intese per una gestione unitaria delle commissioni stesse, presupposto fondamentale per una corretta applicazione della legge istitutiva, si è presentata con una posizione discriminatoria, stipulando un accordo preventivo con la componente degli agrari della Confindustria, il quale prevede che in tutte le Province i Presidenti siano della Coldiretti e i Vice presidenti della Confindustria.

Nelle altre province invece è stato applicato il paternisticismo agrario nomadico. Lo accompagnato dalla Coldiretti si trova soltanto una spiegazione: obbedire alla Democrazia Cristiana, la quale vuole ripagare la decisione della Confindustria di far votare gli agrari per le liste della DC alle prossime elezioni.

I dirigenti regionali della Coldiretti, dunque, però smentiscono i loro interlocutori, e cioè come può il coltivatore direttore votare alla DC e strumentalizzata tali forze non per il progresso della agricoltura, ma facendosi interpreti delle posizioni più retrive della priorità agraria fino al punto di «meritarsi» il loro voto.

Con il governo di unità nazionale scaturito dal voto del 21 giugno, i soli dati certi sono i risultati imputati all'agricoltura, è cresciuto l'interesse generale delle forze politiche e sociali verso il settore agricolo si sono aperte prospettive nuove per il rilancio di tale settore.

E' rafforzando il P.C.I. che può essere rafforzato la proposta di programmazione del settore, attraverso una programmazione seria, capace di aprire al paese una vera ripresa produttivo, occupazionale e

sociali, disciudendo gli autorevoli produttori contadini. Il tutto ha determinato notevole disagio anche fra gli

appartenenti a questa organizzazione, tanto che nelle province di Grosseto e Arezzo l'accordo della «Confintesa» è stato ripudiato dagli stessi dirigenti della Coldiretti ed è stato raggiunto l'intesa generale per la gestione della legge agraria. I due dirigenti della Coldiretti, i due vicepresidenti della Confagricoltori, le quali rappresentavano oltre il 95 per cento delle aziende agrarie, hanno quindi deciso di non aderire all'accordo, rifiutando ogni tipo di contratto di affitto e di subordinazione, e cioè come può il coltivatore affittuare coloni e mezzadri.

Ancora una volta gli interessi elettorali dei partiti di governo, e i consensi di Consorzi agrari, e così come sono gestite le strutture, disciudendo gli autorevoli produttori contadini. Il tutto ha determinato notevole disagio anche fra gli

Dibattito in Consiglio regionale

Tutte le forze politiche condannano il terrorismo

L'ultimo gravissimo episodio di terrorismo eversivo, l'assalto delle Brigate Rosse alla sede del Consiglio comunale di Roma, ha avuto i suoi sbarchi nei Consigli regionali.

L'intera seduta mattutina è stata dedicata a questo argomento: hanno parlato i rappresentanti di tutti i gruppi politici presenti in consiglio e sono state presentate sei diverse mozioni (tutti i partiti tranne i repubblicani).

Non si è arrivati al voto, rimandato alla seduta della prossima settimana, per dare la possibilità ai catturati di presentare le loro posizioni di fronte al comune, affinché si possa discutere della loro condanna nei confronti del terrorismo e della violenza di tutte le forze democratiche del Consiglio regionale toscano. Dall'andamento della discussione di ieri mattina, dai contenuti del dibattito, si realizza di questa possibile soluzione, immobile: e dai discorsi dei rappresentanti dei partiti democratici sono emersi molti punti di convergenza anche se evidentemente ognuno ha affrontato da angolazioni proprie il complesso ed intricato fenomeno della violenza contro la democrazia.

Le posizioni del PCI sono state illustrate da Nello Di Paco, vicepresidente del Consiglio regionale. Dopo aver esortato il cordoglio per le vittime di Piazza Nicchia e la solidarietà dei comunisti al partito della Democrazia Cristiana Di Falco ha detto che non si può non avvertire l'inadeguatezza delle parole, il senso effervescente della pur sdegnata protesta, la rabbia di dichiarare guerra, la ferocia del terrore, l'indifferenza e la sfiducia, l'indifferenza di tanta gente, su cui può facilmente crescere la perfida pianta del partito armato.

Evidentemente le forze politiche sono state illustrate da Pezzati, della DC, Celso Bandelli, capogruppo del Psi, Mazzocca del Psdi, Biondi del Dp e Andreatta del Psi.

Pezzati ha detto di aver accettato il voto favorevole sulle mozioni presentate dagli altri gruppi ad eccezione di quelli di Dp e del Msidc.

Le discussioni sono state concluse dal presidente della giunta, Mario Leone, che ha richiesto la sospensione per dare possibilità ai rappresentanti dei vari gruppi di riflettere sulle proprie posizioni e di tentare un accordo su un nuovo testo unificato. Il voto lo prossima settimana.

Francesco Gattuso

forzare la capacità difensiva e preventiva delle forze dell'ordine nel contesto di un'Europa, e necessario che la Comunità tenga conto di vari equilibri regionali, equilibri che possono essere collaudati con un'organica politica di interventi sulle strutture pur deboli. Recentemente la Regione Toscana si è vista costretta a dare la sua voce, insieme ad un'altra sulla cooperazione, e la motivazione che queste leggi avrebbero provocato una concorrenza sleale nei confronti degli altri produttori della Comunità.

Evidentemente la Cee non si ferma, quanto emana direttive, dei profondi squilibri fra l'agricoltura del Nord Europa e quella toscana.

E questi squilibri sono destinati ancora ad accentuarsi nel nostro governo non intervenire per migliorare le nostre strutture e per rendere gli apparati di sicurezza.

Siamo dinanzi ad una nuova fase della strategia terroristica e la circostanza è tale che esige il rapido superamento dei retardi segnati in questo campo.

Combattere efficacemente il terrorismo significa quindi subito e decisamente assumere provvedimenti precisi. Ri-

gorosi e consistenti per ri-

Un ciclo di lezioni all'IRPET sulla storia toscana

Nel quadro delle attività di formazione e aggiornamento previste dal proprio programma, la Giunta DC-PRI-PSDI ha promosso un ciclo di lezioni sulla storia, economico-sociale e politica della Toscana, secondo il seguente calendario: domenica, ore 15, Giovanni Cherubini, dell'Università di Firenze: «La Toscana dai Comuni: ai Lorena»; venerdì 17, ore 15.30, Vieri Benassi, dell'Università di Firenze: «Riforme amministrative e direzione dello Stato dall'alto»; Pietro Leopoldo alla Restaurazione: «Giugno 24, ore 15.30, Simonetta Soldani, dell'Università di Siena: «La formazione del gruppo dirigente toscano del Risorgimento»; «Giugno 31, ore 15.30, Giulio Paganini dell'Università di Siena: «L'agricoltura toscana fra Ottocento e Novecento»; giovedì 7 giugno, ore 15.30, Giorgio Mori, dell'Università di Firenze: «Primi sviluppi manifatturieri industrializzazione».

Il ciclo di lezioni è rivolto ai tecnici, ma include anche la partecipazione di un limitato numero di frequentatori esterni. Chi abbia interesse a seguire con continuità il ciclo è pregato di registrarsi, anche per telefono (055-577651), presso la segreteria dell'Istituto. Le registrazioni saranno accolte nell'ordine.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

Più che l'approvazione di un bilancio — che dovrebbe essere l'atto politico principale di una amministrazione — sembrava la seduta di una grande occasione mancata.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio verità» ha detto il capogruppo democristiano, e in realtà poteva e doveva esserlo. Con i passivi ripianati, la certezza delle entrate da parte dello Stato e della Regione, quest'anno, finalmente, l'ente locale poteva presentare un bilancio con simboli di trasparenza.

«Bilancio